

Gli italiani come i miei dipendenti

«Ho un rapporto straordinario con i miei dipendenti. Sono sempre alla mano con loro. Cerco questo stesso rapporto con gli italiani».

Il proverbio sul Pd

«L'opposizione continua ad esporsi in bugie. Un amico mi ha detto "ci va benissimo Franceschini... Una o più bugie al giorno e ci leva il Pd di torno"».

Non ho mai offeso nessuno

«In 15 anni non ho mai insultato un mio avversario. per questo rimango male quando si dice che voglio diventare imperatore d'Italia».

poche aspre righe: «Provi a chiedere al suo collega onorevole (Silvio) Sircana, già portavoce del presidente Prodi, come "Avvenire" si è comportato allorché fu lui a ritrovarsi al centro di una storia non poco pruriginosa». E poi l'editoriale era di una giornalista, non dei «vescovi». Che però di fatto sottoscrivono per bocca del loro presidente. Angelo Bagnasco intervieni di lì a poco dicendo che «il richiamo alla sobrietà ed alla responsabilità per tutti è sempre molto positivo».

ANGELI E DEMONI

Parole che non preoccupano Berlusconi, convinto com'è, dopo averne conquistato la fiducia soprattutto con la vicenda Englaro, di non perdere la simpatia dei cattolici. O, almeno, è quello che il premier dice durante la puntata di "Porta a Porta", oltre a mostrare tutti i suoi buoni senti-

BERSANI

Il Cavaliere

Berlusconi «non cerchi di buttarla in politica». «Ha sempre mescolato pubblico e privato».

menti di marito fedele, nonno amorevole e uomo più amato dagli italiani, di contro a una sinistra che ha sparso «menzogne» e ordito un «complotto» che ha tratto in inganno la Lario.

Gli esponenti del Pd assistono esterrefatti (fuori dagli studi televisivi). Dice Anna Finocchiaro: «Ora Berlusconi davvero supera il segno. La smetta di occupare una trasmissione televisiva per lanciare le sue accuse, la smetta di parlare di complotto della sinistra e si vergogni. Cerca di occultare una vicenda per molti versi squallida nascondendosi dietro polemiche inesistenti, continuando a parlare della propria popolarità». Quanto a Dario Franceschini, chiamato in ballo da Berlusconi con un proverbio («con una bugia al giorno ci toglie i Democratici di torno»), il premier «se insiste con questa sciocchezza del complotto vuol dire che è alla frutta». E poi, sulla «simpatica battuta»: «Gli rispondo con un altro proverbio: Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino».

Intervista a Maria Cristina Morelli

**L'avvocato di Veronica:
«Adesso è il momento
di spegnere i riflettori»**

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il clamore dello star system non fa bene e difficilmente Veronica Lario d'ora in poi abbandonerà il riserbo, rotto a causa del «ciarpame» delle veline candidate e per quella storia dei 18 anni di una ragazza di Casoria, «quando, pur, invitato, non è mai venuto ai 18 anni dei suoi figli». Veronica tornerà nel riserbo non solo perché è, con le poche eccezioni in cui ha espresso pubblicamente un sentimento di offesa, il suo costume. Ma anche perché è il suo avvocato a pensarla così.

Cristina Morelli risponde al cellulare in nome dell'orgoglio ginostrano, «non succede mai nulla - ride nell'isola». Ginostra racconta molto della personalità dell'avvocato scelto da Veronica Lario: bella, alta e snella Cristina ha, sorprendentemente, 47 anni: in quel suo ritiro, sotto un vulcano, poche case fra cielo e mare, non arriva il rumore mondano. Non arrivano nemmeno i giornali, è un posto dove stai bene se sai stare con te stesso.

Li l'ha raggiunta la telefonata della signora Lario.

«Non voglio dire nulla di questo. Non amo l'esposizione mediatica. C'è già troppo da fare e, soprattutto, non fa bene parlarne».

Ricordo il suo impegno per chi ha bisogno di tutela, un campo nel quale la giustizia è a difesa dei deboli

«Mi occupo soprattutto di persone affette da disturbo psichico, mi interessa il mondo dei matti, in loro la follia nasconde spesso forma di genialità. E ora la legge prevede anche il sostegno per le persone anziane, affette da Alzheimer, per esempio. Credo sia molto giusto».

Nel caso di Englaro fu Cristina Morelli a intuire che la tutela affidata al papà Beppino poteva essere risolutiva. E ri-



sale al 1999 una delle sue poche dichiarazioni pubbliche. La Corte d'Appello di Milano rigettò la richiesta di rifiuto delle cure ma non sollevò obiezioni sulla tutela...

«Un passo importante della giurisprudenza perché si ammette che anche le persone nello stato di Eluana possano esercitare il diritto del consenso informato»

Il rapporto con Veronica è nato nel comitato di bioetica?

«Ma no. Faccio da vent'anni l'avvocato familiarista, anche se parlo poco e non mi occupo di separazioni Vip.»

È una causa molto delicata. Tremano le vene ai polsi?

«Sono spaventata come lo si è nelle cose importanti. Ma, quali che siano le dimensioni, sono problemi normali e insieme complessi. A nessun livello, non parlo di casi specifici, si possono trattare sotto i riflettori».

**IL PRIVATO
DI UN
IMPERATORE**

**I LIMITI
DEL PREMIER**

Pietro Spataro

VICEDIRETTORE



La domanda, senza tanti giri di parole, è questa: è davvero affare privato che un premier venga accusato dalla moglie di "frequentare le minorenni"? Ovviamente no, è un affare politico di prima grandezza. Eppure scivola via come una puntata del Grande Fratello o suscita le reprimende di qualche editorialista guerriero della privacy. Ultimo arrivato è Pierluigi Battista che ieri sul *Corriere* ha messo alle strette il vero colpevole: Dario Franceschini. Che ha osato lanciare l'allarme sul degrado morale dell'uomo che governa l'Italia e che è portatore di un immenso conflitto di interessi. Verrebbe da dire: poveri noi. Questa teoria della "intangibilità del privato" l'abbiamo letta in più versioni. E però: come si fa a giudicare fatti privati certe accuse così brucianti che in altri paesi avrebbero fatto tremare il palazzo? E infatti ieri sera il premier ha dato la prova più plateale: è andato a *Porta a Porta* e ci ha sbattuto in faccia i suoi vizi privati sulla tv pubblica.

Il fatto è che l'etica della politica oggi non è problemino da poco, tantomeno per Berlusconi. Da chi governa un paese e fa leggi che toccano le vite uno pretende comportamenti coerenti e sobrietà. E invece si assiste a spettacoli sempre più indecenti di fronte ai quali troppi tirano dritti. «In Italia non c'è più capacità di indignarsi» ci ha spiegato il corrispondente del *Time*. Detto da un giornalista straniero ferisce ancora di più. Forse ha proprio ragione Veronica Lario: che strano questo paese che tutto concede e tutto giustifica al suo imperatore.

pspataro@unita.it